

EL TOMÂT

Gjornâl nassût tal 1979 GNOVE SERIE
Regjistrate tal Tribunâl di Udine cul n°6/2016
AN 9 NUMAR 8 - Direttore responsabile
Giorgia Zamparo - Edizions de associazion culturâl
"el tomât", strade dal luc 9, 33030 Buje (Ud)
Stamparie Carto tecno service Buje (Ud)

BUJE/BUJA: un paese, la sua gente e la lunga strada verso la democrazia e la libertà:

il Diario di Pietro Menis* dall'8 settembre 1943 al 13 maggio 1945

9 Settembre.

I Tedeschi difamano i nostri: a Tarvisio si combatte. I muchi sono fino alla stazion
ne per la Carnia e controlla
no la ferrovia.

Pietro Menis dopo l'armistizio dell'8 settembre, mentre il paese veniva invaso e occupato dai tedeschi e si organizzavano le prime forme di resistenza civile e le prime formazioni di partigiani combattenti, appuntava sui suoi quaderni gli avvenimenti giorno dopo giorno così fino al 13 maggio 1945. I suoi sette quaderni manoscritti descrivono le condizioni di vita della comunità civile: gli eventi del lungo cammino verso la pace, fra occupazione nazista, repressione fascista e lotta di liberazione partigiana, sono raccontati da Pieri Menis in tempo reale in presa diretta.

Il Diario appare strumento fondamentale per la ricostruzione della memoria della intera comunità durante la guerra con tutte le sue difficoltà, le sue contraddizioni, i suoi dolori, i suoi momenti di grande paura o di ragionevole speranza, fino al "festevole" entusiasmo popolare per la fine della guerra.

dal Diario di Pietro Menis*

28 aprile Piove - Alle 9 un partigiano fa il giro del centro e ordina la chiusura delle botteghe, delle Scuole, degli uffici. Che accade? Per le 10 si è intimata la resa a tedeschi.

Il Comando di Presidio alla villa Barnaba accetta

... Monassi, in perfetto assetto di ufficiale sale per primo, e assieme saliamo le scale del Municipio per issare la bandiera: Viva l'Italia libera! ...

... Alle 12 tutte le macchine stazionanti sul piazzale sono in moto, contrassegnate dai colori nazionali, da coccarde rosso-verdi che sono i colori della "nostra" formazione Rosselli.



A ottanta anni esatti da quando in Monte si celebrò la fine della guerra, ricordiamo insieme, oggi come allora, il martirio e la sofferenza della nostra popolazione.

**Martedì 13 maggio alle ore 20.30 in Monte,
nella sede ANA, casa di Angelo Ursella**



l'autore *Luciano Patat*, ricercatore dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento e Liberazione, presenta il libro

I TRENI PER I LAGER **La deportazione dalle carceri di Udine e Pordenone**

Incontro promosso dalla *Associazione Culturale El Tomât APS* in collaborazione con l'*Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione*, la sezione dell'*ANPI di Buja* e il gruppo dell'*ANA* di Buja e con il contributo del *Comune di Buja*.

Attraverso un meticoloso lavoro di ricerca storica, la consultazione dei registri delle carceri e della documentazione proveniente dai campi di concentramento e conservata negli archivi tedeschi, mese per mese viene ricostruita la successione cronologica delle partenze dei treni per i lager, è riportata la lista degli internati e sono raccontate le vicende umane di ogni deportato e lavoratore coatto e le testimonianze che ripercorrono le esperienze brutali vissute.

13 maggio 1945

“Sotto un cielo terso ed un sole che riscalda eccessivamente in questo glorioso maggio, una marea di gente sale in Monte: sale per strade e sentieri, per boschi e campi incessantemente mentre le campane scandiscono festevoli e sonori rintocchi. Rombano motori delle macchine, squillano gli strumenti musicali. È festa! Si celebra la festa della libertà, si rendono grazie a Dio. Tutti, in unione di spirito e di intenti, fraternamente, superate le barriere divisionali di partito e di classe, i limiti parrocchiali e le sciocche cateratte di campanile,

tutti i figli di Buia convergono lassù attorno alla millenaria pieve. *Te Deum laudamus!* La guerra è finita, è caduto il regime oppressore, barbarico. Oggi nessun è “comandato” alla cerimonia: sale in Monte chi vuole, senza l'imposizione scritta, e salgono tutti...

A mezzogiorno salutata dallo scampanio della vicina torre l'assemblea impressionante si scioglie fra la più serena letizia ridiscendendo alle proprie case e borgate festevoli...”

(testo tratto dal Diario di Pietro Menis, manoscritto)*

Giovedì 12 giugno - dalle ore 20.15
presso la Biblioteca Comunale di BUJA presentazione

Diario di Pietro Menis
dall' 8 settembre 1943 al 13 maggio 1945*

con la partecipazione della Friùl Liberation Band FLB in collaborazione con I.F.S.M.L.
con il patrocinio e il contributo del Comune di Buje/Buja e con il contributo del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia

* Comune di Buja, Lascito eredi G. C. Menis; Pietro Menis.

25 di Avrîl: 80 agns indaûr la liberazion e la pâs dopo la vuere, justizie social e libertât par une gnove Costituzion Republicane

“Quanto sangue e quanto dolore per arrivare a questa costituzione! Dietro a ogni articolo di questa costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi, caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta...

... Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero perché lì è nata la nostra costituzione”.

Piero Calamandrei (Firenze, 1889-1956)

“*Mi hanno scritta con mani sporche di terra e di sangue.*

Mi hanno sussurrata tra mura umide di paura.

Mi hanno gridata sui monti, nelle piazze, nelle celle buie.

Mi hanno cucita addosso ai corpi di chi non è tornato.

Non sono nata nella pace. Sono nata nella polvere.

Non sono figlia del silenzio, ma della voce di chi ha detto basta.

Ogni mia parola è un nome inciso nella memoria,

ogni mio articolo è una promessa fatta ai morti perché i vivi potessero camminare a testa alta.

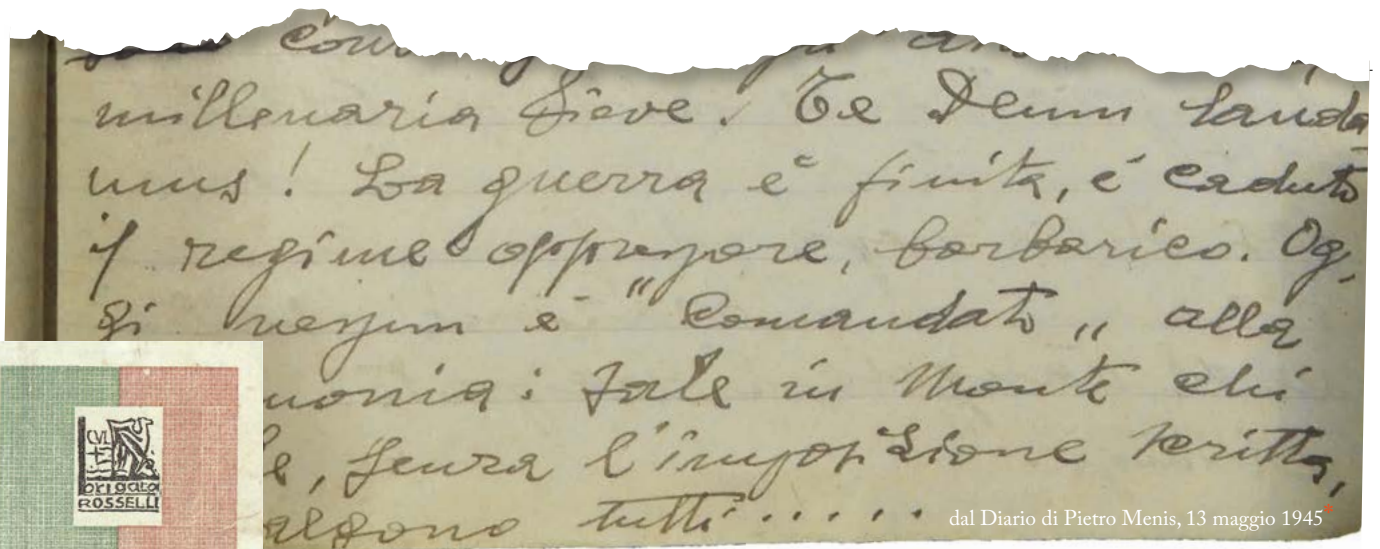


“Immaginate di ricevere un libro. Non un libro qualsiasi, ma uno che vi riguarda, che parla di voi, di ciò che potete essere, di ciò che potete fare. Un libro che non si legge soltanto: si vive.

Questa è la Costituzione.

Non aspettate il momento giusto. Non aspettate che qualcuno vi dica cosa fare. Il tempo è ora. Spegnete il rumore che vi distrae. Leggete. Imparate. Fortificatevi.”

(I testi di questa pagina sono a cura delle ragazze e dei ragazzi della Casa Giovani del Sole)



dal Diario di Pietro Menis, 13 maggio 1945



Tessera individuale della Brigata Rosselli

1° maggio

“Udine è caduta; i nostri per primi innalzarono la bandiera sul castello. Alle 16 un’auto con a bordo Monassi Mattia, Calligaro Luigino, Franz Diego e Comoretto Fermo, salgono ad Osoppo ed intimano la resa a quel presidio, che viene accettata ... Giunge notizia che a Udine gli alleati sono arrivati alle 14.30”.

(testo dal Diario di Pietro Menis, manoscritto*)

* Comune di Buja, Lascito eredi G. C. Menis; Pietro Menis.

Al momento dell’insurrezione generale la Brigata Rosselli poteva contare su 350 effettivi in larga parte di Buja e dintorni. Quale distintivo per tutti il fazzoletto “rosso-verde” al collo: «divisa dai connotati evidenti d’una fusione di ideali e di obiettivi».

(da Giannino Angeli: *La resistenza unica di Buja*, Udine - A.P.O. 2006)

A 80 anni dalla fine della Guerra ricordiamo la lotta di Liberazione da cui nacque la Costituzione Repubblicana

- L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro ... art. 1
- La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo ... art. 2
- Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge ... art. 3
- Italiya zavrača vojno kot sredstvo za napad na svobodo drugih narodov in kot sredstvo za reševanje mednarodnih sporov ... art. 10
- Il forest, che i sedi impedît tal so paîs l'esercizi efetîf des libertâts democrâtichis garantidis de Costituzion taliane, al à dirit di asîl tal teritori de Republiche ... art. 10
- La Italie e ripudie la vuere tant che strument di ofese ae libertât di chei altris popui e tant che imprest di risoluzion des cuistions internazionâls ... art. 11
- La Republiche e tutele la salût tant che dirit di fonde dal individui e tant che interès de coletivitàt, e ur garantîs curis a gratis ai puars ... art. 32

